

A proposito del nuovo rapporto dell'Università delle Nazioni Unite (20 gennaio 2026), Global Water Bankruptcy: „Living Beyond Our Hydrological Means in the Post-Crisis Era » .
Domande.

1. Un rapporto per una nuova agenda globale sull'acqua?

Il rapporto (72 pagine), pubblicato dall'Università delle Nazioni Unite, afferma più volte: *“Termini come “stress idrico” e “crisi idrica” non sono più sufficienti a descrivere le nuove realtà globali in materia di acqua. Molti fiumi, laghi, falde acquifere, zone umide e ghiacciai hanno superato il punto di non ritorno e non possono più tornare al loro stato iniziale. Il termine “crisi temporanea” non è più appropriato in molte regioni.» «Il ciclo globale dell'acqua ha superato i limiti planetari di sicurezza. Proprio come il clima, la biodiversità e i sistemi terrestri, l'acqua dolce è stata spinta fuori dal suo spazio di funzionamento sicuro ».* Il rapporto dell'ONU riprende le analisi del gruppo di ricerca internazionale dell'Università di Stoccolma guidato da Johan Rockström sui nove limiti planetari da non superare, uno dei quali riguarda specificamente l'acqua, (1) nonché il significato del messaggio *Bankrupting Nature* del libro pubblicato nel 2012 dalla casa editrice Earthscan Ebbene, sette frontiere, compresa quella relativa all'acqua, sono state effettivamente superate. Il rapporto dell'Università delle Nazioni Unite conclude che *“il mondo vive al di sopra delle sue risorse idriche...”* e che *“è necessario passare da una strategia di gestione delle crisi idriche a una di gestione del fallimento del sistema idrico umano e naturale”.*

Questa idea è ben documentata da una mole impressionante di dati corredati da figure e grafici accattivanti. Su una trentina di pagine.

2. Le «nuove normalità» e le priorità della nuova agenda mondiale per l'acqua

Il rapporto sostiene che la gestione del fallimento idrico implica l'accettazione da parte delle popolazioni e dei loro leader delle nuove realtà della vita, chiamate *“the new normals”* (le *“nuove normalità”*), come l'irreversibilità della riduzione quantitativa e qualitativa del capitale naturale idrico e di altri beni naturali essenziali per la vita.

Da qui derivano le priorità “nazionali” e internazionali proposte come linee guida e di convalida della nuova agenda globale per l'acqua per gestire il fallimento idrico, ovvero:

Secondo il rapporto, il riconoscimento realistico e vincolante, del fallimento idrico globale potrà favorire un'attuazione più efficace degli obiettivi concordati a livello internazionale (in particolare l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (6) nell'ambito di una strategia di adattamento che va oltre le strategie settoriali di mitigazione.

In queste condizioni, l'acqua potrà diventare « un ponte per la pace, le azioni climatiche, la

protezione della biodiversità e la sicurezza alimentare in un mondo sempre più frammentato ».

Credo che il lettore troverà interessante leggere il rapporto, per comprendere appieno, tra le altre cose, i motivi della mia delusione che mi ha portato a raffreddare un po' il mio entusiasmo iniziale. Il fatto è che la corretta constatazione del fallimento idrico mondiale non è più tale a causa del grande silenzio che la circonda riguardo all'analisi delle cause, delle implicazioni e delle conseguenze, nonché delle responsabilità e dei responsabili.

Questo silenzio non permette più di considerarlo corretto. Al contrario, è fonte di invalidazione e perdita di credibilità delle analisi e delle priorità della nuova agenda mondiale dell'acqua proposta all'ONU.

3. Il grande silenzio.

Il grande silenzio riguarda molteplici aspetti fondamentali per comprendere la natura del fallimento idrico e il suo posizionamento nel fallimento globale del governo della vita sulla Terra. Il silenzio sulle responsabilità e sui responsabili lascia il fallimento senza madri, senza padri, senza complici, in uno stato di generale impunità.

Eppure, negli ultimi 70 anni, si è assistito a grandi sconvolgimenti del sistema economico, sociale, politico e tecnoscientifico che "hanno cambiato il mondo", in particolare la politica dell'acqua e della vita, e hanno portato al mondo frammentato, violento e profondamente ineguale del 2025.

Il nostro obiettivo non è quello di fare un processo e trovare dei colpevoli. Ma cercare di "vedere" i cambiamenti critici del mondo, le sfide chiave e le soluzioni appropriate nell'interesse generale di tutti gli abitanti della Terra.

Silenzio 1. Sulla disuguaglianza del fallimento idrico.

Il rapporto non dice che *il fallimento è ineguale (e ingiusto)* A causa del suo potere economico, politico e tecnocratico, una parte della popolazione mondiale soffre solo in modo marginale della scarsità/perdita di acqua, così come di altri beni essenziali per la vita come il suolo, le foreste, la biodiversità, l'aria... Inoltre, essendo composta dai principali proprietari, produttori, consumatori e inquinatori delle risorse naturali del pianeta, questa parte ha potuto utilizzare diversi mezzi per far ricadere gli effetti negativi principali sui gruppi sociali e sui paesi più vulnerabili e indeboliti.

Ciò è ben documentato dall'impronta idrica e dall'impronta ecologica, che misurano

rispettivamente la quantità di acqua e il capitale biotico rinnovabile annuale consumato dalle popolazioni di ogni paese, regione, città, per soddisfare i propri bisogni e gestire i propri rifiuti (2). A questo proposito, un indice piuttosto illuminante delle disuguaglianze è il “*giorno del superamento*”, ovvero il giorno dell’anno in cui la popolazione di un paese ha “consumato” tutte le risorse naturali nazionali disponibili in un anno e inizia a utilizzare il capitale stock delle risorse del pianeta.(3)

Silenzio 2. Sulla questione della proprietà e dell’appropriazione

La disuguaglianza non è dovuta a fattori naturali, ma a fattori economici, istituzionali e politici relativi al regime di proprietà delle risorse e alla loro gestione (pubblica, privata, mista). È stato osservato che più il regime di proprietà e gestione obbedisce a una logica privata di rendimenti finanziari e conquista di mercato, più i fenomeni di predazione (e devastazione) del capitale biotico naturale (acqua, suolo, semi, foreste...) sono importanti e determinanti. È il caso dell’accaparramento di terre e acqua .(4) Per predazione intendo « l’insieme degli atti che si traducono nel furto e nella devastazione violenta della vita (materiale e immateriale) della comunità globale di vita della Terra, comprese tutte le specie viventi. (5) Così, ad esempio, si ha predazione, nei casi di:

- morte prematura di decine di milioni di persone che non beneficiano di alcuna copertura sanitaria di base (erano più di 4,5 miliardi nel 2024),
- distruzione della vita di vasti territori a causa del loro prosciugamento dovuto alla massiccia deforestazione, alla crescente scarsità di acqua potabile, alla perdita di biodiversità,
- dell’accaparramento dell’acqua potabile a scapito delle esigenze delle popolazioni locali (per la salute e le attività economiche locali) a seguito della costruzione di vasti complessi infrastrutturali per ospitare i data center necessari alla digitalizzazione e alla reindustrializzazione dell’ economia mondiale attraverso l’Intelligenza Artificiale. Tuttavia, il prelievo di acqua per raffreddare l’energia elettrica utilizzata è così elevato che, in breve tempo, i data center hanno prosciugato le falde acquifere locali. (6) Risultato? Ovunque, le comunità locali si oppongono all’ubicazione dei data center sul loro territorio,
- l’inquinamento chimico dei corsi d’acqua, dei laghi, delle falde acquifere, degli oceani...

La predazione è presente anche in un regime proprietario pubblico statale autoritario, ma è piuttosto assente in uno Stato sociale con democrazia parlamentare e locale decentralizzata, come era un tempo il caso dei paesi scandinavi ed è oggi il caso dei sistemi con economia cooperativa e comunitaria (in America Latina, in India, tra gli altri...)

È quindi sorprendente che il rapporto non faccia alcun riferimento alle questioni della proprietà e delle regolamentazioni, mentre i suoi autori sanno bene che da circa quarant'anni il mondo degli affari, della finanza e della tecnoscienza è riuscito a imporre una grande ondata strutturale a favore dei processi di liberalizzazione e deregolamentazione dei mercati, privatizzazione e finanziarizzazione speculativa della quasi totalità dei beni comuni pubblici naturali che il rapporto preferisce chiamare «*capitali naturali*» .

Silenzio 3. Sulla riduzione dell'acqua e dell'intero mondo naturale a "capitali naturali" e, quindi, a "averi finanziari", nel quadro della finanziarizzazione dell'acqua, della natura e della vita

A seguito della creazione nel 2000 del primo fondo di investimento privato specializzato nell'acqua da parte della banca privata svizzera Pictet, che ha rapidamente fatto "piccoli" in tutto il mondo, l'acqua è diventata sempre più un settore privilegiato dagli investimenti azionari ad alta redditività. Tanto che i cosiddetti fondi di investimento "blu" rimangono ancora nel 2025 tra gli investimenti con rendimenti superiori alla media mondiale. (7)

Secondo i principi dell'economia di mercato, *più il capitale naturale acqua diventa raro, più aumenta il valore dell'acqua come bene finanziario... anche se la mancanza d'acqua dovesse causare enormi problemi alla sostenibilità della vita globale sulla Terra. E il denaro continua ad andare dove viene creato*: la finanziarizzazione dell'acqua e della natura ha fatto passi da gigante negli ultimi 20 anni (8) fino alla proclamazione, nel dicembre 2022, di tutti gli elementi del mondo naturale come "averi finanziari", con la risoluzione finale della COP15-Biodiversità delle Nazioni Unite a Montreal. (9)

Il concetto di "capitale naturale" applicato al mondo naturale e ripreso dal rapporto senza ulteriori spiegazioni o commenti non è insignificante. Esso riflette la volontà dei gruppi sociali dominanti di considerare gli elementi del mondo naturale non solo come merci e beni economici privati, ma, sempre più, come "averi finanziari", ovvero una categoria particolare dell'economia capitalista di mercato.

La riduzione della Natura a "averi finanziari" costituisce un vero e proprio furto della Natura, una mistificazione dogmatica del valore della vita. Così, la COP15-Biodiversità ha approvato, al fine di promuovere la conservazione e il ripristino del capitale naturale del pianeta secondo gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite per il 2030, di affidarne la gestione a una nuova categoria di imprese, le Natural Capital Corporations (NCC), secondo la formula 30+30. . Vale a dire, affidare alle NCC il 30% del capitale naturale del pianeta, di cui il 30% tra i più danneggiati, per raggiungere gli Obiettivi del

2030! (10) J e Biden, allora presidente degli Stati Uniti, si è dichiarato favorevole alla realizzazione del progetto affidando il 30% del mondo naturale del suo paese. Da parte sua, la presidente della Commissione europea, in una dichiarazione ufficiale trionfalistica pubblicata il giorno dopo i risultati della COP15, si è congratulata per il successo della COP e l'importanza delle sue proposte.

Ci si chiede a che gioco stiano giocando gli attori citati, sapendo che l'ONU avrebbe confermato, pochi mesi dopo, in occasione della conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua del 2023 (valutazione intermedia del 3° Decennio internazionale dell'acqua e dell'Agenda 2015-2030 delle Nazioni Unite), che *nessuno degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sarà raggiunto nel 2030*. Per raggiungerlo, ad esempio per quanto riguarda l'Obiettivo 6 sull'acqua, sarebbe stato necessario mobilitare in modo coerente ed efficace sei volte più risorse di quelle utilizzate nella metà dei periodi considerati! Irrealizzabile.

Per concludere questo silenzio 2, va notato che la proposta approvata dalla COP15 di Montreal è una copia conforme della proposta presentata alla COP dalla Natural Capital Coalition-NCC. La Coalizione riunisce più di 400 aziende del mondo degli affari e della finanza, in particolare degli Stati Uniti, del Regno Unito, dell'Unione Europea... (11).

Questo tipo di coalizioni internazionali nel mondo degli affari e della finanza si è moltiplicato a partire dal 2000 in diversi settori strategici della politica della vita, dopo la firma nel 2000 del Patto Globale (Global Compact) tra il segretariato dell'ONU e le grandi imprese multinazionali private. Grazie a questo patto, le imprese hanno ottenuto il diritto di partecipare pienamente a tutte le attività dell'ONU. Di conseguenza, l'influenza ideologica e politica delle grandi imprese sugli orientamenti del sistema delle Nazioni Unite è diventata molto evidente, in particolare nel settore dell'acqua e di altri beni comuni pubblici mondiali. Un rapporto di Oxfam International pubblicato nel gennaio 2024 ha documentato l'influenza politica delle grandi oligarchie economico-finanziarie-tecnocratiche sul sistema delle Nazioni Unite. (12)

Nel 2007, il Patto Globale ha istituito l'iniziativa *CEO Water Mandate*, con la quale l'ONU ha affidato ai "capitani d'industria" delle grandi multinazionali, sotto il coordinamento del Pacific Institute della California, il compito di lavorare su soluzioni per la politica idrica mondiale. Qualche anno dopo, il CEO Water Mandate ha dato vita alla *Water Resilience Coalition* (WRC) con obiettivi da raggiungere entro il 2030 e il 2050. Attualmente, la WRC è guidata da un gruppo di aziende quali Starbucks, MARS, Meta, CocaCola, Pepsico, Danone....(13)

L'approccio che guida *il CEO Water Mandate* e la *WRC* è incentrato su progetti di azione comuni tra le imprese stesse, le imprese e le autorità pubbliche. Formalmente "consacrato" nel 2023, ha messo fine all'idea stessa di definire un piano politico globale per l'acqua a

livello delle Nazioni Unite, come era stato fatto con un certo successo nel caso del Piano alimentare mondiale. Ha limitato lo spazio di intervento dell'ONU alla registrazione e al sostegno di progetti d'azione firmati direttamente tra i partner interessati su base volontaria (modello di azioni globali comuni à la carte, in funzione dei propri interessi). .

Ciò spiega l'assenza di qualsiasi riferimento preciso agli imperativi comuni a tutti, legati ai diritti umani universali alla vita – in particolare all'acqua e ai diritti dell'acqua alla vita – nonché alla lotta per l'eliminazione della povertà che colpisce la metà della popolazione mondiale più povera. Oggi ci sono più di 3,5 miliardi di persone “povere” la cui ricchezza complessiva nel 2025 era inferiore a quella dei 12 miliardari più ricchi. (14),

Silenzio 4. Sul ruolo fondante dei brevetti sul vivente a titolo privato e a scopo di lucro.

Lo slittamento verso questa deriva ideologica e politica è iniziato nel 1980 con una sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti . Quest'ultima ha deciso unilateralmente e in opposizione alle altre grandi autorità costituzionali e giuridiche del mondo, di legalizzare la brevettabilità degli organismi viventi (specie animali e vegetali) a titolo privato e a scopo di lucro. (15) Il campo coperto dalla brevettabilità nell'ambito delle norme sulla proprietà intellettuale è immenso: sementi e qualsiasi altro organismo modificabile (come gli OGM), l'info-comunicazione, i nuovi materiali, la robotica e l'intelligenza artificiale, l'energia, la chimica, la salute... I titolari dei brevetti non solo “possiedono” la proprietà esclusiva delle conoscenze brevettate per un periodo limitato da 18 a 20-25 anni, ma acquisiscono anche il potere di controllo di ciò che nell'economia capitalista viene chiamato catene di creazione di valore . La legalizzazione della brevettabilità degli organismi viventi a titolo privato e a scopo di lucro ha ridotto la conoscenza (e la vita) a una “risorsa/oggetto” “prezioso” da sfruttare per garantire il proprio potere e la propria dominanza. *Lo scopo della scienza e della tecnologia, soprattutto oggi, date le loro potenzialità, non è l'armonia, la condivisione, la pace, la fratellanza, il benessere collettivo, la giustizia, la bellezza... ma il potere, l'accaparramento, la rivalità, il possesso, la violenza, la forza, la conquista, la distruzione dell'altro (il rivale/nemico...*

Da qui la potenza e la violenza dei “signori dei brevetti” dell'industria agroalimentare, farmaceutica, degli OGM e delle nuove tecniche genomiche, degli algoritmi, dei robot, delle auto intelligenti, dei GAFAM, dei data centers..

In questo contesto, l'acqua, l'alimentazione e la salute sono collegate da interdipendenze fondamentali che hanno dato origine a gruppi industriali e finanziari ad alta tecnologia particolarmente potenti nel governare la vita degli esseri umani e della Terra.

Basti pensare al potere dei grandi gruppi energetici fossili e chimici nella produzione, commercializzazione e utilizzo di prodotti altamente tossici. L'avvelenamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e degli oceani da parte dell'inquinamento chimico è considerato inevitabile, irreparabile!

Negli ultimi tempi, il mondo dei potenti ha chiaramente abbandonato gli obiettivi di "zero emissioni", "zero pesticidi", "zero pfas", "plastica, no grazie", "per un mondo libero dalle grandi dighe", "mega-bacini, no grazie", "no Réerm Europe", "la pace, prima di tutto..."...

Silenzio 5 Sulla crescente asservimento delle politiche pubbliche degli Stati e, spesso, delle organizzazioni internazionali intergovernative, ai diktat e agli interessi dei gruppi economici e finanziari più predatori . Tre esempi.

In primo luogo, la sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti già citata. Essa ha sancito la legittimità della sottomissione delle autorità pubbliche agli interessi dei gruppi oligarchici dominanti nei settori dell'economia e della tecnologia, ma anche nel campo dell'immaginario e della narrazione. La Corte ha spiegato le ragioni della sua decisione. Secondo la Corte, i notevoli progressi compiuti negli anni '50 e '60 nei settori dell'energia, delle biotecnologie, della robotica, dell'informatica e dei nuovi materiali erano suscettibili di provocare profondi cambiamenti nell'economia, proprio dove la supremazia mondiale sul piano tecnologico e narrativo degli Stati Uniti era forte. Pertanto, è per difendere gli interessi degli Stati Uniti che la Corte riconosce di aver ritenuto suo dovere introdurre i brevetti come strumento di consolidamento della posizione dominante degli Stati Uniti.(16) Una straordinaria ammissione. La sottomissione del "progresso" scientifico e tecnologico al servizio della supremazia mondiale di un paese dominante costituisce uno dei principali esempi di predazione pirata della conoscenza - bene comune pubblico mondiale - e della sua asservimento legalizzato agli interessi di potere e di arricchimento del più forte.

Secondo esempio. Il carattere pirata e dominante dei brevetti è stato confermato durante la crisi del COVID e il conflitto provocato dal rifiuto degli Stati Uniti e di altri paesi occidentali di accettare una sospensione temporanea dell'applicazione dei brevetti stabilita a livello dell'Organizzazione mondiale del commercio (creata nel 1994) nell'ambito dell' Accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (TRIPS). Lo scopo della sospensione temporanea, richiesta e sostenuta da paesi come il Sudafrica, il Brasile, l'Indonesia, India, Cina e Russia, era quello di consentire ai paesi del Sud di disporre anche loro, in base alle loro esigenze, dei vaccini del Nord a titolo di cooperazione/solidarietà o di produrre essi stessi i vaccini. La sospensione è addirittura prevista dal trattato dell'OMC!

Ebbene, non c'è stato nulla da fare. La difesa del diritto ai brevetti e il rispetto delle regole

del commercio, delle “loro regole”, intoccabili per i dominanti, hanno prevalso sui diritti umani dei cittadini considerati di terza classe. Le popolazioni più vulnerabili del Sud hanno dovuto aspettare che quelle dei paesi del Nord fossero prima curate con abbondanza. ! (17)

Il terzo esempio riguarda l'UE, in particolare il suo allineamento

in materia di resilienza e sicurezza europee nel settore chiave dell'acqua per la vita, alle scelte difese dal mondo industriale e finanziario dell'UE, in particolare per quanto riguarda la lotta contro la contaminazione chimica del pianeta.

Secondo l'importante documento politico della Commissione europea approvato all'inizio del 2025, La strategia europea per la resilienza nel settore idrico (18), la contaminazione chimica del pianeta rappresenta, dopo le emissioni di gas serra, il problema più critico legato al cambiamento climatico. La lotta contro la contaminazione chimica è una delle cinque priorità d'azione della Strategia. Pur segnalando la necessità di ridurre/eliminare la contaminazione chimica, in particolare dei pesticidi e degli “inquinanti eterni” (PFAS, TFA...), la Commissione europea osserva che è tuttavia opportuno procedere gradualmente attraverso una regolamentazione meno rigida, il tempo necessario per consentire all'industria europea di procedere all'adeguamento e all'adattamento (la famosa “transizione”) senza traumi.

A questo proposito, il Commissario europeo responsabile della resilienza e del settore idrico ha affermato che *«i PFAS sono ovunque e sono alla base della crescita e delle posizioni di forza acquisite dall'industria chimica europea nei mercati mondiali»*. Imporre vincoli e oneri amministrativi comporterebbe una perdita di competitività, se non addirittura una crisi pericolosa. *«L'industria chimica deve rimanere da noi»*. (19)

Questo passo indietro è stato netto a seguito della Dichiarazione di Anversa dell'industria chimica europea nel febbraio 2024 firmata dai rappresentanti di 90 aziende chimiche con in testa il CEO di BASF, la più grande azienda chimica mondiale. (20) La Dichiarazione è stata un vero e proprio attacco al Green Deal europeo, sostituito dalla proposta a favore di un Patto industriale europeo, e ciò alla presenza consensuale della Presidente della Commissione europea. L'industria ha anche chiesto *«un nuovo spirito normativo»*, ovvero *«lasciare che siano gli imprenditori a cercare le soluzioni migliori. La legislazione deve creare condizioni favorevoli per incoraggiarli a investire»*. Così, ad Anversa, l'industria chimica ha chiesto l'approvazione di un regolamento europeo *Omnibus*, trasversale, volto a correggere tutte le normative europee in materia di sviluppo sostenibile, non appena la nuova Commissione entrerà in carica. Ebbene, alla fine di febbraio 2025, poi nel dicembre 2025, la Commissione europea ha fatto approvare dal Consiglio dei ministri e dal Parlamento europeo due dei tre *Omnibus* previsti in materia.

Le nuove direttive riducono notevolmente il numero di imprese soggette all'obbligo di presentare relazioni sulla sostenibilità e la responsabilità ecologica delle loro azioni. L'obbligo riguarda ormai solo le imprese con più di 1.700 dipendenti, ovvero solo l'8% delle imprese dell'UE! Inoltre, riducono gli ambiti di applicazione delle normative oggetto dell'obbligo di *rendicontazione* e del rispetto dello sviluppo sostenibile. Infine, eliminando la pubblicità delle relazioni, l'UE indebolisce le garanzie di trasparenza e affidabilità dei dati. (21).

L'allineamento è chiaro, quasi completo. Si tratta di un caso esemplare ed esplicito della sottomissione dei poteri politici dell'UE ai diktat e agli interessi del mondo degli affari e della finanza. L'attuale smantellamento del Patto Verde Europeo, insieme all'affermazione del Rearm-Europe, costituisce un duro colpo per l'Europa, il suo futuro, nonché per la sicurezza della vita sulla Terra e della comunità internazionale, in particolare il destino dell'ONU.

Conclusione e proposta di nove obiettivi per una politica idrica globale.

Né i diritti umani all'acqua per la vita, né l'eliminazione della povertà nel mondo, né la salvaguardia e la cura dei beni comuni pubblici mondiali essenziali per la vita di tutti e, di conseguenza, né la messa al bando della guerra e della violenza nella vita quotidiana e nelle relazioni con gli altri, sono obiettivi prioritari della politica dell'acqua (e della vita) *nel sistema attuale dominante*. Esistono oggettivamente molteplici forme di irreversibilità dei processi in corso. Un'irreversibilità in particolare sembra essere accettata senza problemi dai dominanti: quella del loro sistema economico e politico. Per questo motivo, dalle soluzioni adottate durante il Primo Vertice della Terra delle Nazioni Unite a Rio de Janeiro nel 1992 per affrontare i disastri climatici, ecologici e sociali, solo due strategie sono state considerate realistiche ed efficaci, ovvero la strategia di mitigazione e la strategia di adattamento. Quella dell'adattamento, in particolare, viene sempre proposta come la soluzione chiave, anche nel rapporto dell'UNU. Una terza strategia, quella del cambiamento sistemico, viene categoricamente esclusa, condannata come "un'utopia". Ebbene, si sbagliano. Non esiste un futuro imprigionato in un'unica via.

La nuova politica planetaria dell'acqua

Obiettivo 1. Ricostituire le basi della sicurezza della vita sulla Terra, a partire dall'azzeramento delle emissioni di gas serra

Obiettivo 2. Porre fine all'avvelenamento chimico delle acque, dei suoli e dell'aria

Obiettivo 3. Abolire i brevetti sul vivente e sull'IA a titolo privato e a scopo di lucro. La conoscenza deve tornare ad essere un bene comune pubblico mondiale

Obiettivo 4. Per una Carta Planetaria dei Beni Comuni Pubblici Mondiali. L'acqua, la salute, la conoscenza, l'aria, l'alimentazione, l'alloggio, l'energia solare, la sicurezza ... sono beni comuni pubblici mondiali

Obiettivo 5 Per una Nuova Architettura Finanziaria del mondo, «La Cassa Comune Planetaria». Liberare l'acqua e tutti i beni comuni essenziali per la vita dalla finanziarizzazione e dalla tecnocratizzazione conquistatrici .

Obiettivo 6. Creazione del Parlamento Planetario dell'Acqua, espressione e luogo di esercizio della sovranità condivisa degli abitanti della Terra.

Obiettivo 7.. Fermare il soffocamento dei fiumi, dei laghi, delle zone umide (" *arterie della Terra*") da parte delle grandi dighe

Obiettivo 8. Fermare la "petrolizzazione" dell'acqua in generale e la "cocacolizzazione" dell'acqua minerale naturale in particolare, fonti di predazione e inquinamento da plastica

Obiettivo 9. Dichiarare illegali la povertà e l'esclusione. È inaccettabile che il potere d'acquisto sia la chiave di accesso al diritto all'acqua e agli altri diritti universali. La gratuità dei diritti alla vita è giustizia tra pari.

Riccardo Petrella, Professore emerito dell'Università di Lovanio (B)

Fonte: Riccardo Petrella, Une politique planétaire de l'eau,
<https://www.pressenza.com/fr/2025/12/une-politique-planetaire-de-leau-repenser-la-vie-de-la-terre-pour-un-futur-en-commun/>, 30 pagine.,

Note

(1) Cfr. Rockström, J., Steffen, W., Noone, K., Persson, Å. *et al.* 2009. Planetary boundaries: exploring the safe operating space for humanity. *Ecology and Society* 14(2): 32 . Vedi anche il loro terzo rapporto, The 2823 update to the Planetary Boundaries, [stokholmresilience.org/research/planetary-](https://www.stokholmresilience.org/research/planetary-)

(2)I concetti di *impronta ecologica*, *impronta idrica* e «*giorno del superamento*» sono stati elaborati da un'organizzazione statunitense, la Global Ecological Footprint Network . I dati prodotti ogni anno dal 2003 in materia sono disponibili sul loro sito <https://www.footprintnetwork.org/>.

(3) Per quanto riguarda il «Giorno del superamento », a livello mondiale nel 2025 è caduto il 24 luglio. A livello nazionale, tra gli altri: Stati Uniti il 13 marzo, Danimarca il 15 marzo, Canada e Australia il 26 marzo, Belgio il 27 marzo, Francia il 19 aprile, Israele il 29 aprile, Germania il 3 maggio, Regno Unito il 26 maggio... tutti tra i 64 paesi il cui giorno del superamento cade prima del 24 luglio. Fonte: National Footprint and Biocapacity Accounts, edizione preliminare 2025 York University, FoDaFo, Global Footprint Network, data.footprintnetwork.org

(4) Pensiamo a cosa farebbe l'attuale presidente degli Stati Uniti se potesse annettere la Groenlandia!

(5) Si tratta della definizione che si trova nel mio libro "Les futurs de l'eau", prima parte, di prossima pubblicazione presso Editions Couleur Livres in Belgio

(6) <https://blog.veoliawatertechnologies.fr/data-centers-et-eau-ce-qui-l-faut-savoir>

(7) Ecco due fonti importanti: la prima risale al 2000 e la seconda al 2025. Entrambe da prendere con le pinze.

http://www.letemps.ch/economie/leau-centre-dun-fonds-lance-premiere-mondiale-pictet?srsId=AfmBOoox-vn6MKO4_-208b4qeN_2UnSBzG30Yiil_AJdVT14R7k5ofeQH19 e <https://www.allnews.ch/content/produits/pictet-am-25-ans-d%E2%80%99investissement-dans-le-secteur-de-l%E2%80%99eau>

(8) <https://agora-humanite.org/it/dossier-manifestations-liberons-leau-de-la-bourse/> ; reporterre.net/L-eau-bien-commun-appropriee-par-la-finance, 2021 e Riccardo Petrella, sans-transition-magazine.info/economie/tribune-la-financiarisation-de-leau-et-de-la-nature, 7.07.2022, <https://www.pressenza.com/fr/2023/02/cop15-biodiversite-et-financiarisation-de-la-nature/> e <https://pour.press/liberer-leau-de-la-domination-des-predateurs-de-la-vie/> 21mars 2025

(10) *ibidem*

(11) Per tutte le questioni relative a «*UN Global Compact*», «*CEO Water Mandate*», «*Natural Capital Coalition*» e «*Water Resilience Coalition*», consultare <https://ceowatermandate.org/resilience/what-is-the-wrc/>

(12) <https://www.oxfamfrance.org/rapports/multinationales-et-inegalites-multiples/>. Si veda anche il rapporto di gennaio 2026 [Oxfamfrance.org/rapports/rapport-sur-les-inegalites-2026-resister-au-regne-des-plus-riches/#](https://www.oxfamfrance.org/rapports/rapport-sur-les-inegalites-2026-resister-au-regne-des-plus-riches/#):

(13) Vedi nota 11

(14) Vedi nota 12

(15)

<https://infogm.org/les-themes/les-droits-de-propriete-intellectuelle/brevets-sur-le-vivant/>

(16) Vedi « sentenza Diamond v. Chakrabarty » del giugno 1980

(17) <https://agora-humanite.org/g2o-the-rome-declaration-on-health/>

(18) https://commission.europa.eu/topics/environment/water-resilience-strategy_fr#:~:text=L'Europe%20doit%20garantir%20la,qualit%C3%A9%20dans%20le%20monde%20entier.

(19) <https://www.pressenza.com/fr/2025/06/lalignement-la-nouvelle-strategie-europeenne-de-la-resilience-dans-le-domaine-de-leau/>

(20) <https://www.pressenza.com/fr/2024/02/lattaque-de-lindustrie-chimique-europeenne-au-plan-vert-de-lunion-europeenne-a-propos-de-la-declaration-danvers-20-fevrier-2024/>

(21) https://belgium.representation.ec.europa.eu/actualites-et-evenements/actualites/omnibus-environnement-une-legislation-environnementale-simplifiee-pour-accelerer-la-croissance-verte-2025-12-10_fr